

Termini scaduti, libero fedelissimo di Provenzano

PALERMO – Per la Corte di Cassazione, i termini di custodia cautelare sono inesorabilmente scaduti: così, è tornato in libertà uno dei fedelissimi del superlatitante Bernardo Provenzano, quel Pietro Lo Iacono che è indicato dai pentiti come il nuovo reggente della famiglia di Bagheria. Inutile è stata l'opposizione della procura di Palermo di due decisioni del tribunale penale e del tribunale della libertà, del capoluogo siciliano: i giudici della Suprema corte hanno ritenuto che il processo in cui sono imputati Lo Iacono ed altri presunti complici di Provenzano si sia protratto oltre il termine previsto. Poco importa che la sentenza sia attesa per il primo dicembre.

Per Lo Iacono, i pm Maurizio De Lucia e Nini Di Matteo hanno chiesto 15 anni di carcere: lui, imprenditore del settore degli agrumi, sarebbe il detentore di molti segreti della latitanza di Provenzano, per conto del quale avrebbe tenuto i rapporti con il supermanager della sanità siciliana, Michele Aiello, finito anche lui in carcere nell'ambito dell'inchiesta sulle talpe della mafia a palazzo di giustizia. Per anni, Lo Iacono è rimasto un insospettabile: sulle sue tracce si era messo il capitano Ultimo, durante la caccia di Provenzano a Bagheria. Il boss confidente Luigi Ilardo aveva raccontato che proprio Lo Iacono era uno dei postini più fidati del capo. Ma sei anni fa, le prove raccolte dai carabinieri non bastarono, e Lo Iacono fu proscioltto ancora prima di un processo.

Due anni dopo, quel nome tornava a riecheggiare nel salotto di un altro padrino eccellente, Giuseppe Guttadauro: “Pietro sta bene con il fantasma”, si sentiva nelle conversazioni intercettate fra i mafiosi. Il «fantasma» è Bernardo Provenzano, che avrebbe nominato Lo Iacono alla reggenza del clan di Bagheria dopo gli arresti dei padrini storici della zona.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS